

A Parigi due anni per tagliare il deficit, monito a Berlino sul surplus

Bruxelles promuove l'Italia: manovra ok, debito da ridurre

Draghi: acquisteremo bond finché l'inflazione non risalirà

■ La Commissione Ue non aprirà la procedura per deficit eccessivo contro l'Italia. La correzione dei conti 2015 prevista dalla Legge di stabilità è sufficiente. La Francia dovrà ridurre il deficit sotto il 3% entro il 2017. La Germania deve aumentare gli investimenti per contenere l'attivo estero. Draghi: il Qe continuerà finché l'inflazione non risalirà. ► pagina 3

Bruxelles promuove la manovra dell'Italia

La Commissione: ma il monitoraggio continua - Padoan: premiate le riforme strutturali

Moscovici

«L'applicazione rigida della regola del debito avrebbe messo l'Italia in situazione economica insostenibile»

Apprezzamento per il Jobs Act

«Introdotti cambiamenti decisivi, più stabile l'occupazione a tempo determinato»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Con una decisione in linea con le ultime scelte accomodanti a livello comunitario, la Commissione europea ha annunciato ieri il via libera alla Finanziaria italiana per il 2015. Nel contempo, ha deciso di non aprire alcuna procedura per non rispetto delle regole di risanamento del debito pubblico, a causa del cattivo andamento dell'economia. Ciò detto, l'esecutivo comunitario ha optato per mantenere comunque l'Italia sotto sorveglianza a causa di squilibri macroeconomici eccessivi.

Per quanto riguarda gli sforzi di bilancio, la Commissione ha annunciato che raccomanderà al Consiglio «che non vi sia alcuna procedura per deficit eccessivo contro Belgio, Italia e Finlandia, anche se questi paesi non sono in linea con il valore di riferimento del debito». L'esecutivo comunitario ha deciso di tenere conto sia dell'economia debole che dell'adozione di nuove riforme, ha spiegato in una conferenza stampa qui a Bruxelles il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis.

La presa di posizione della

Commissione era ormai attesa (si veda il Sole 24 Ore di martedì). Non solo per le voci circolate qui a Bruxelles da una settimana, ma anche perché le nuove linee-guida interpretative del Patto di Stabilità e di Crescita, pubblicate in gennaio dalle autorità comunitarie, lasciavano presagire un atteggiamento accomodante, tenuto conto della congiuntura. In particolare, sul fronte del deficit, le nuove regole prevedono aggiustamenti limitati per i paesi in crisi economica.

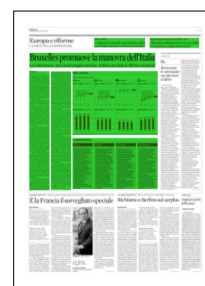
Secondo le nuove linee-guida, un paese come l'Italia, con un output gap negativo tra il 3 e il 4% del Pil, deve adottare misure per ridurre il deficit strutturale dello 0,25% del Pil (l'output gap è il divario tra crescita potenziale e crescita reale). In precedenza, indipendentemente dallo stato dell'economia, la riduzione strutturale doveva essere dello 0,5% del Pil. Ieri il commissario agli affari economici Pierre Moscovici ha detto che Bruxelles considera lo sforzo promesso dal governo nel 2015 «sufficiente».

Da Roma, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si è detto soddisfatto dell'opinione espressa dalla Commissione: «Il riconosci-

mento della corretta impostazione che abbiamo dato alle finanze pubbliche è un risultato importante». Il mancato avvio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione è dovuto «soprattutto alle riforme strutturali attuate dal Governo italiano e a una politica economica che sostiene la crescita pur continuando nel percorso di risanamento dei conti pubblici».

Anche sul fronte della mancata riduzione del debito (pari a 132% del Pil nel 2014), la Commissione ha deciso di essere magnanima. Lo stesso Moscovici ha sottolineato che l'impegno alla riduzione del passivo sarebbe stata «insostenibile» per l'Italia, un paese che ha subito quattro anni di recessione. D'altro canto, già in novembre, quando aveva deciso di rinviare a ieri il suo giudizio sulla Finanziaria 2015, Bruxelles aveva preannunciato quale fattore rilevante la grave crisi economica.

Le stesse riforme adottate o promesse dal governo hanno influenzato le scelte di Dombrovskis e Moscovici, sancendo il desiderio di Bruxelles di concedere a un paese margini di manovra sul fronte del bilancio, se questo nel contempo adotta misure struttu-



rali. Secondo la Commissione, la recenteriforma del mercato del lavoro (il Jobs Act) «introduce cambiamenti decisivi (...) tali da migliorare la riallocazione del lavoro attraverso settori e promuovere una occupazione a tempo indeterminato più stabile».

Bruxelles considera quindi «cruciale» la continua adozione di riforme economiche. Anzi, nella documentazione approvata ieri si legge che la mancata adozione di misure di modernizzazione dell'economia può diventare «un fattore rilevante» nel decidere in futuro se aprire o meno una procedura di deficit eccessivo per mancato rispetto della riduzione del debito pubblico. Particolare attenzione la Commissione presterà quindi al piano nazionale delle riforme e al programma di stabilità, attesi in aprile.

Il test di credibilità dell'Italia non è quindi terminato. Lo stesso Moscovici ha avvertito ieri di avere scritto al governo italiano «per sottolineare che il criterio del debito non è morto». Peraltro, il paese rimane nel mirino delle autorità comunitarie a causa di squilibri macroeconomici eccessivi, che richiedono secondo Bruxelles misure di politica economica «decisive» e «un monitoraggio specifico». Criticati sono sempre il debito pubblico elevato e la bassa competitività economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE DELLA COMMISSIONE UE

ITALIA	Bene gli sforzi su conti 2015 e riforme, debito da monitorare
FRANCIA	Subito misure per riportare il deficit al 3% entro il 2017
GERMANIA	Investimenti da aumentare, per ridurre il surplus estero
PORTOGALLO	Unico Paese, con la Romania, sotto procedura per squilibri

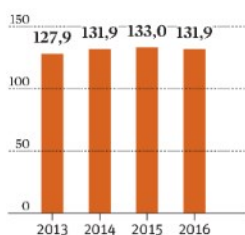
Bilanci a confronto

Deficit o surplus e debito, in % del Pil

ITALIA



Debito pubblico (in % del Pil)



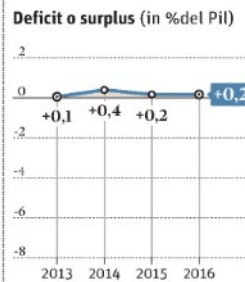
FRANCIA



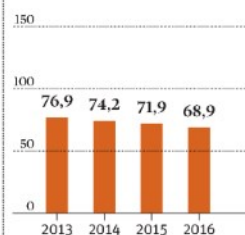
Debito pubblico (in % del Pil)



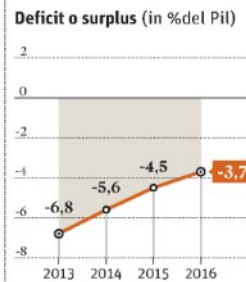
GERMANIA



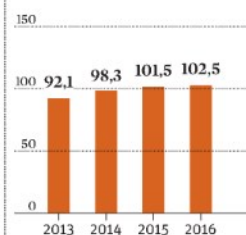
Debito pubblico (in % del Pil)



SPAGNA



Debito pubblico (in % del Pil)



Fonte: Commissione Ue, previsioni di inverno

Le pagelle di Bruxelles

ITALIA

Gli sforzi dell'Italia sui conti pubblici nel 2015 sono stati considerati «sufficienti» dalla Commissione europea, che ha quindi deciso di non avviare una procedura per deficit eccessivo. Il commissario per gli Affari economici e finanziari, Pierre Moscovici, ha tuttavia precisato che al governo italiano e a quello belga è stata inviata «una lettera in cui si ricorda che devono essere fatti sforzi per ridurre il debito». Il piano di riforme elaborato dall'Italia (compreso il «jobs act») è stato valutato come «sufficientemente consistente» e la Commissione ha dunque deciso di promuovere la legge di stabilità.

FRANCIA

È il Paese che esce forse peggio dai giudizi di Bruxelles. La Commissione ha detto infatti che la Francia dovrà quest'anno effettuare tagli ulteriori per portare il budget in linea con le regole europee, mentre Parigi si opponeva alla richiesta di una riduzione della spesa. Il deficit - ha chiarito l'esecutivo comunitario - dovrà essere portato sotto il 3% del Pil entro il 2017 e non è tollerabile un'ulteriore proroga al 2018, come la Francia chiedeva. Quest'anno i tagli addizionali al budget dovranno essere pari allo 0,2% del Pil per realizzare i target di bilancio. «Questo obiettivo - ha chiarito il commissario Pierre Moscovici - deve essere assolutamente rispettato».

GERMANIA

Anche la Germania, ha sottolineato il commissario Pierre Moscovici, è in una situazione di «squilibrio tale da richiedere un monitoraggio e un deciso intervento» in grado di correggere tale squilibrio, un chiaro riferimento all'eccessivo surplus con l'estero del Paese. La sua «pagella» peggiora pertanto di un gradino a causa degli «insufficienti investimenti privati e pubblici che rappresentano un freno alla crescita e contribuiscono al surplus molto alto delle partite correnti. La necessità di un intervento è particolarmente importante a causa delle dimensioni del surplus e degli effetti negativi per l'unione economica e monetaria».

PORTOGALLO

Per Portogallo e Romania la Commissione europea ha aperto la procedura per squilibrio macroeconomico. Lisbona, sottolinea la Commissione, è uscita da un programma di aggiustamento economico nel 2014 ed è oggi soggetta al semestre europeo di sorveglianza. Nonostante i progressi conseguiti, rimangono rischi legati agli alti livelli di indebitamento, sia interno che estero, alla bassa crescita accompagnata da una bassa inflazione e all'elevata disoccupazione. Per questo motivo, la Commissione conclude che il Portogallo richiede un'azione politica decisiva e un monitoraggio specifico.